

ADORAZIONE EUCARISTICA

4 Aprile 2020

**Vista l'impossibilità a causa del covid19 di ritrovarci in chiesa,
vi invitiamo a incontrarci, uniti spiritualmente, dalle nostre case a partire dalle ore
21 per l'Adorazione mettendoci davanti alla Parola di Dio**

"Ma non finisce qua"

No, non può finire tutto qua. Noi veniamo al mondo con uno straripante desiderio di vita. Una vita piena, appagata, infinita. Non una esistenza labile, insapore, scolorita. Ma se tutto finisse con la morte, allora non si dovrebbe forse dire che Dio ci avrebbe fabbricati proprio male, malissimo?... Mons. Francesco Lambiasi

G Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T Amen. Gloria a te, Signore Gesù.

CANTO PER L'ESPOSIZIONE EUCARISTICA: PANE DEL CIELO

**Pane del Cielo / sei Tu, Gesù,
via d'amore / Tu ci fai come Te.**

No, non è rimasta fredda la terra:
Tu sei rimasto con noi
per nutrirci di Te
Pane di vita;
ed infiammare col tuo amore
tutta l'umanità.

Si, il Cielo è qui su questa terra:
Tu sei rimasto con noi
ma ci porti con Te
nella tua casa
dove vivremo insieme a Te
tutta l'eternità.

No, la morte non può farci paura:
Tu sei rimasto con noi.
E chi vive di Te
vive per sempre.
Sei Dio con noi, sei Dio per noi,
Dio in mezzo a noi.

**Sia lodato e ringraziato ogni momento
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo**

*Il SS.mo e divinissimo Sacramento
come era nel principio ora e sempre nei secoli..*

Recitiamo insieme questa preghiera:

A GESÙ BUON PASTORE

Ti adoriamo, o Gesù, Pastore eterno del genere umano. Tu sei presente nell'Eucaristia per dimorare continuamente in mezzo al tuo gregge. Tu lo nutri, lo custodisci, lo guidi all'ovile celeste.

Non viviamo di solo pane, ma della tua dottrina di verità e di amore. Le tue pecorelle ascoltano la tua voce e la seguono con amore. Abbi pietà di quanti errano, come gregge senza pastore, nelle tenebre dell'errore e dell'ignoranza. Attirali alla tua verità. Moltiplica gli evangelizzatori, i catechisti e gli apostoli della comunicazione sociale. Donaci la grazia di ascoltare ed amare la tua Parola, perché produca frutto nei nostri cuori. Parla, o Signore, il tuo servo ti ascolta.

O Gesù buon Pastore, Via e Verità e Vita, abbi pietà di noi.

Beato Giacomo Alberione

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e preghiera personale

Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Colossesi (3,1-4)

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra.

Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio!

Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria. Parola di Dio

Salmi 118(117),1-2.16ab-17.22-23.

Ad ogni strofa ripetiamo: **Celebrate il Signore, perché è buono; perché eterna è la sua misericordia**

Celebrate il Signore, perché è buono;
perché eterna è la sua misericordia.
Dica Israele che egli è buono:
eterna è la sua misericordia.

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto meraviglie.
Non morirò, resterò in vita
e annunzierò le opere del Signore.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta testata d'angolo;
ecco l'opera del Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Dal Vangelo secondo Giovanni (20,1-9)

Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro.

Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro.

Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti.

Parola del Signore

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e preghiera personale

CANTO: BEATI QUELLI CHE ASCOLTANO

***Beati quelli che ascoltano
la Parola di Dio
e la vivono ogni giorno.***

La tua Parola ha creato l'universo,
tutta la terra ci parla di Te, Signore.

Tu sei il Cristo, la Parola di Dio vivente
che oggi parla al mondo con la Chiesa.

La tua Parola si è fatta uno di noi,
mostraci il tuo volto, Signore.

Parlaci della tua verità, Signore,
ci renderemo testimoni del tuo insegnamento.

Secondo momento: a confronto con Gesù-Via

Meditiamo ora la lettera che Mons. Francesco Lambiasi, Vescovo di Rimini ha scritto per la Pasqua 2020:

No, non può finire tutto qua.

Noi veniamo al mondo con uno straripante desiderio di vita.

Una vita piena, appagata, infinita. Non una esistenza labile, insapore, scolorita. Ma se tutto finisse con la morte, allora non si dovrebbe forse dire che Dio ci avrebbe fabbricati proprio male, malissimo?

Noi veniamo al mondo con la griffe geniale del Creatore: quel sogno insopprimibile di una giustizia semplicemente giusta. Ma se tutto finisse quaggiù, allora tra la vittima e il carnefice, al massimo si arriverebbe alla truffa di un fifty-fifty. Insomma, si finirebbe per fare parti uguali tra disuguali. Ma non sarebbe questa una somma ingiustizia?

Noi veniamo al mondo con un bisogno ineliminabile di verità. Ma se alla fine Dio ci lasciasse precipitare tutti nel crepaccio, senza luce e senza fondo, del nulla, allora non ci resterebbe, forse, da piangere per la fatale vittoria finale della menzogna sulla sincerità, dell'apparenza sull'autenticità, dell'ipocrisia sull'onestà?

Noi veniamo al mondo con una voglia insaziabile di felicità. Ma se dovessimo arrivare al 'fine-corsa' sfatti, frullati e insoddisfatti, allora non dovremmo forse concludere che Dio ci avrebbe prima illusi e poi tristemente delusi, perché alla fin fine gli sarebbe dispiaciuta una nostra felicità?

Ma la fede cristiana ci dice che noi veniamo da Dio e a Dio torniamo.

Da lui siamo chiamati all'amore, ed è nella risposta a questa esaltante vocazione che troviamo la felicità, già su questa terra. Perché Dio è Amore: immenso, tenerissimo e totalmente gratuito. Ed è felicità: perfetta, eccedente, incontenibile.

Ma, proprio perché è amore, Dio, la sua felicità, non se la vuole tenere tutta per sé. Non se la vuole godere tutta da solo. Anzi mai Dio è tanto felice come quando può far felici noi, suoi figli.

Però, poi, la morte non rovina tutto?

No, perché la morte non è la fine 'finale', definitiva. Non è l'ultimo grande botto, l'inesorabile epilogo di tutto. Noi cristiani crediamo che Gesù è risorto, e insieme a lui risorgeremo anche noi. Allora vivremo l'ouverture di una sinfonia senza fine.

Pertanto la morte non sarà l'irreparabile 'capolinea' del nostro traballante viaggio terreno. Non sarà neppure un muro gigantesco, invalicabile, contro il quale andremo a sbattere come uccelli in volo che prima o poi finiscono per picchiare contro una dura barriera frangivento.

Una splendida icona bizantina raffigura Gesù risorto che stende la sua croce come una passerella sui bordi del buio, gelido abisso del nulla, e prende per mano Adamo - simbolo dell'umanità - per traghettarlo sull'altra sponda.

Allora, come è fatto l'aldilà?

La vita eterna non può essere raccontata come frutto di esperienza umana. Pertanto dobbiamo ripulire il nostro linguaggio. Per parlare dall'aldilà noi usiamo due schemi, entrambi inadeguati. Un primo schema rappresenta l'altro mondo, come un luogo materiale, uno spazio fisico, un sito virtuale. Ma l'aldilà non può essere raffigurato con immagini e concetti dell'aldiquà. L'altro schema, in sovrapposizione al primo, concepisce l'eternità come un tempo lunghissimo, che non finisce mai di scorrere. Mentre invece l'eternità è un assoluto presente 'senza-tempo', quindi senza passato e senza futuro.

Certo, a noi sfugge il come e il quando della nostra risurrezione. Possiamo parlarne solo come il riflesso dell'esperienza di Gesù risorto. Dio darà una nuova dimensione al nostro esistere, nel corpo e nello spirito, per permetterci una piena e gioiosa comunione con lui e con tutti i nostri fratelli e sorelle, in un 'mondo' che riflette il suo insuperabile disegno di salvezza, senza macchia e senza ombra.

E cosa possiamo dire dell'inferno?

La morte è rischio di irrimediabile distruzione, di sconfitta totale. È il rischio della nostra libertà che può anche chiudersi all'amore di Dio e arroccarsi nell'egoismo, fino ad escludere ogni apertura verso gli altri. Allora la morte si tramuta nell'inferno, in una vita priva di Dio, che intuiamo insostenibile e insopportabile.

Paradossalmente l'inferno è la prova del nove dell'amore di Dio che ci ha creati liberi e ci vuole fare felici. Ma di una felicità, che per essere veramente umana, deve essere liberamente scelta e responsabilmente accolta. Dio ce la può solo donare, non imporre. Altrimenti il Paradiso si ridurrebbe a uno sterminato, squallido magazzino di gelidi robot, anziché essere un cielo di figli, una famiglia di fratelli e sorelle. Ma la fede cristiana non ci impone affatto di credere che un qualche essere umano sia di fatto all'inferno. E non ci proibisce affatto di sperare che non ce ne sia alcuno.

Ma al cuore dell'annuncio cristiano c'è il paradiso.

Il giudizio di Dio potrebbe comportare una ulteriore purificazione - il cosiddetto 'purgatorio' - che ci conduce a eliminare quanto resta delle nostre chiusure all'amore di Dio. Ottenuta dallo Spirito Santo la piena conformazione a Cristo, saremo con lui accolti, in 'paradiso', presso il Padre. Questo sarà il pieno compimento della vita dei figli di Dio. Allora potremo partecipare alla comunione trinitaria, ed essere felici sempre, come Dio è felice. Vivremo insieme nella conoscenza e nell'amore di tutti con tutti, in piena armonia con Dio e con gli altri, con noi stessi e con l'intero universo pienamente restaurato in Cristo. Allora la felicità di tutti abiterà in ognuno e la felicità di ognuno abiterà in tutti. In una esaltante escalation esponenziale.

Ora nella speranza possiamo camminare. Possiamo già intonare il canto dei risorti. "Canta e cammina, senza deviare, senza indietreggiare, senza voltarti. Qui canta nella speranza, lassù canterai nel godimento. Questo è l'alleluia della strada, quello l'alleluia della patria" (S. Agostino).

Cantiamo e camminiamo incontro al Signore risorto, che viene a dirci: 'Venite alla festa!'. E sarà la festa più bella e felice mai vista. Senza più fine!

Mons. Francesco Lambiasi

CANTO: PURIFICAMI, O SIGNORE

**Purificami, o Signore:
sarò più bianco della neve.**

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore:
nel tuo affetto cancella il mio peccato
e lavami da ogni mia colpa,
purificami da ogni mio errore. **Rit.**

Il mio peccato, io lo riconosco;
il mio errore mi è sempre dinanzi:
contro te, contro te solo ho peccato;
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto. **Rit.**

Sia gloria al Padre onnipotente,
al Figlio, Gesù Cristo, Signore,
allo Spirito Santo, Amore,
nei secoli dei secoli. Amen. **Rit.**

Terzo momento: in preghiera con Gesù-Vita

O Dio onnipotente ed eterno, ristoro nella fatica, sostegno nella debolezza: da Te tutte le creature ricevono energia, esistenza e vita. Veniamo a Te per invocare la tua misericordia poiché oggi conosciamo ancora la fragilità della condizione umana vivendo l'esperienza di questa pandemia.

Ad ogni invocazione ripetiamo: Signore abbi misericordia del tuo popolo

1. Affidiamo a Te gli ammalati e le loro famiglie: porta guarigione al loro corpo, alla loro mente e al loro spirito. Preghiamo
2. Aiuta tutti i membri della società a svolgere il proprio compito e a rafforzare lo spirito di solidarietà tra di loro. Preghiamo
3. Sostieni e conforta i medici e gli operatori sanitari in prima linea e tutti i curanti nel compimento del loro servizio. Preghiamo
4. Liberaci dall'epidemia che ci sta colpendo affinché possiamo ritornare sereni alle nostre consuete occupazioni e lodarti e ringraziarti con cuore rinnovato. Preghiamo

In Te noi confidiamo e a Te innalziamo la nostra supplica perché Tu, o Padre, sei l'autore della vita, e con il tuo Figlio, nostro Signore Gesù Cristo, in unità con lo Spirito Santo, vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Recitiamo ora una decina del Santo Rosario. Contempliamo il

I Mistero della gloria



Gesù risorge da morte

L'angelo disse alle donne: «Non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. E' risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era depresso». Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai discepoli (Mt 28,5-6.8)

Riflessione

Gesù, il Crocifisso, è risorto. Questa è la Buona Notizia che da duemila anni aiuta ciascuno di noi e le famiglie a intravedere nell'impegno quotidiano la luce della Pasqua. Il Vivente rende possibile la gioia nell'amore, la generosità nella donazione reciproca, la fedeltà nel cammino. Se togliamo la fede nella Resurrezione tutto nella Chiesa si ferma, regredisce e si spegne. Per Gesù, con Gesù e in Gesù anche nelle nostre case la vita può essere "pasquale", cioè bella e feconda di bene.

Invocazione

Signore Gesù, Tu ti sei battuto per un mondo migliore e più fraterno, e con la tua

resurrezione lo hai reso certo.

Rinfrancaci allora, toglie tutte le pietre che appesantiscono i nostri cuori, così che possiamo alzarci dalle nostre tombe e ribellarci a ciò che ci impedisce di vivere una vita piena, bella e buona. Donaci di comprendere che i momenti di tristezza e di solitudine che stiamo vivendo ci aprono a ciò che davvero sostiene la vita. Fa o Signore che tutto il dolore di tanti nostri fratelli e sorelle purifichi questa umanità che si scopre smarrita e disorientata.

Padre Nostro – 10 Ave Maria – Gloria (cantato)

Gesù, perdona le nostre colpe,

Maria Regina della pace **prega per noi**

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e preghiera personale

Preghiera a Maria, Madre di Misericordia

Santa Maria, donna dagli occhi limpidi e vigilanti,
rivolgiti a noi il tuo sguardo dolce e commosso
ora che ci siamo smarriti in una buia selva
di spinose domande e di scarse risposte.

Aiutaci a guardare alla tragedia che ci va affliggendo
non come a un castigo rifilatoci da un destino cinico e baro,
ma come a un improrogabile richiamo a cambiare vita,
per vivere giorni e opere di fraterna comunione,
con tangibile gratuità e fattiva condivisione.

Santa Maria, madre dalle mani nodose e tenere,

tu, gentile Signora di poche parole, non stare a guardare.
Scendi dal trono, vieni in mezzo a noi e allunga le tue braccia
per tergere le lacrime amare dei nostri fratelli ammalati.
Addolcisci con carezze di madre l'impotenza dei loro cari.
Riempi di contatti cordiali e discreti il tempo acerbo di chi è solo.
Alleggerisci con adeguato supporto l'immane fatica di medici,
infermieri, operatori sanitari, assistenti sociali e volontari.
Illumina i nostri governanti perché siano saggi e concordi
nel trovare soluzioni mirate e risorse efficaci per tutti.
Rivesti della tua carità i nostri pastori e i loro collaboratori,
perché annuncino l'indispensabile profezia della speranza
ed esercitino l'insostituibile servizio della consolazione.
Guarda con materna comprensione il cristiano che dubita
e il non credente che ora più di prima fatica a credere.
Spalanca la casa del Padre ai nostri cari che ci hanno lasciato
e al loro arrivo organizza una festa senza più né fine né paura né pianto...

CANTO: SANTA MARIA DEL CAMMINO

Mentre trascorre la vita,
solo tu non sei mai
Santa Maria del cammino
Sempre sarà con te.

**Vieni, o Madre, in mezzo a noi,
Vieni, Maria, quaggiù:
cammineremo insieme a te
verso la libertà.**

Quando qualcuno ti dice:
"Nulla mai cambierà",

lotta per un mondo nuovo,
Lotta per la libertà.

Lungo la strada, la gente
chiusa in se stessa va:
offri per primo la mano
a chi è vicino a te.

Quando ti senti ormai stanco
E sembra inutile andar,
tu vai tracciando un cammino:
un altro ti seguirà